

ANNO XII N°2

La Valle dei Cavalieri e le Corti di Monchio

Parrocchie in dialogo

NATALE 2013

Credere ci impegna

La vita cristiana è un cammino che inizia da quando ci decidiamo e intraprendiamo di seguire Gesù come il nostro salvatore. In questo cammino siamo guidati dallo Spirito di Dio. Siamo aiutati da vari insegnamenti che riceviamo sia dalla lettura personale della Parola di Dio, sia dalla formazione che riceviamo nella comunità cristiana: catechismo, omelie, ritiri, scambi con altri cristiani.

Quindi ciò che sentiamo dire da alcuni che credono a modo loro, che credono e non frequentano, e così via, non può essere la via da seguire. Non possiamo credere se non partiamo da ciò che la Parola di Dio ci rivela. Anche perché sono cose che non possiamo conoscere, se Dio non li avesse rivelate. Gesù è venuto per rivelarci suo Padre e la sua volontà di salvarci. Ha fondato la Chiesa come comunità di coloro che credono in lui. Il compito di continuare il suo impegno lo ha lasciato ai suoi discepoli e ai loro successori. Anche nella nostra Diocesi abbiamo un cammino di fede che seguiamo come comunità, guidati dal nostro Vescovo, e a cui siamo chiamati a partecipare tutti.

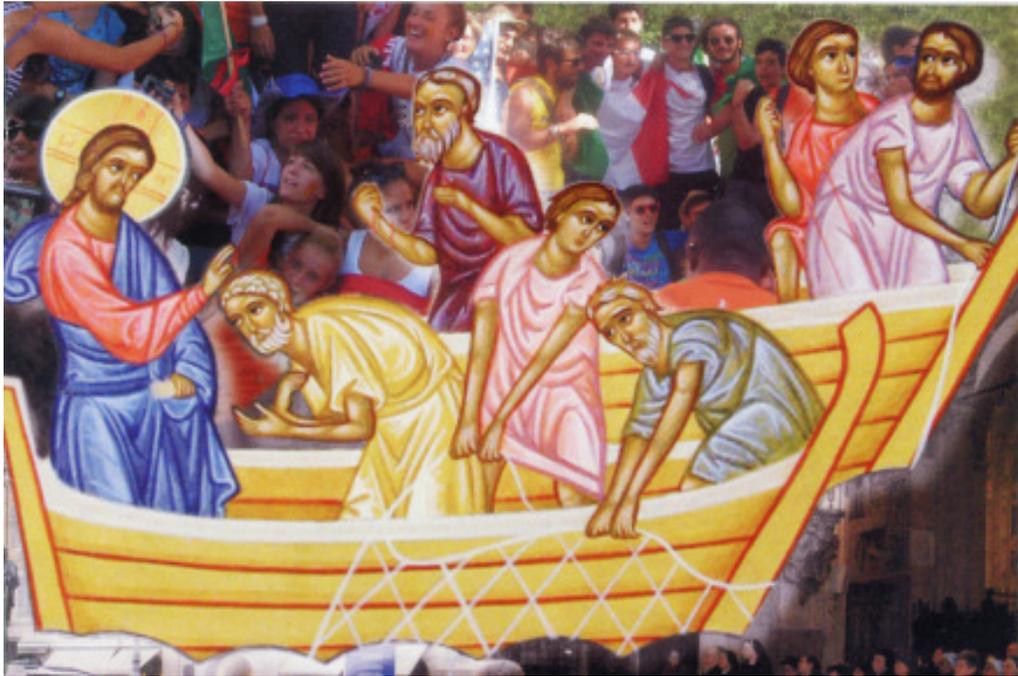
Da un anno a questa parte stiamo facendo un cammino di tre anni seguendo il programma contenuto nella lettera pastorale del Vescovo Enrico Solmi “SULLA TUA PAROLA”.

L'anno pastorale scorso abbiamo seguito il tema “CREDERE CI UNISCE”.

In questo anno abbiamo cercato di vivere la nostra unità soprattutto rafforzando l'unità delle Parrocchie che sono chiamate a formare la Nuova Parrocchia. In questo modo è nata la nostra Nuova Parrocchia “REGINA MONTIUM”.

Ma perché questo cammino sia veramente effettivo lo dobbiamo fare insieme e tutti convinti. Le strutture che abbiamo creato devono essere funzionanti.

Non basta dire che abbiamo realizzato la creazione della Nuova Parrocchia se non



ci sono opere che seguono per renderla effettiva. In questo ci guida ancora il nostro Vescovo quando ci ricorda che credere ci impegna. E questo sarà il programma di questo anno pastorale: “CREDERE CI IMPEGNA”. Il Vescovo lo dice in queste parole: “Credere è “impegnativo” e si traduce in scelte, atteggiamenti ed azioni per la comunità cristiana, che è madre e della quale noi siamo figli, al punto che non possiamo da essa disgiungerci. “Credere” è andare insieme e non da soli verso la meta: siamo chiesa, primizia dell’umanità redenta con la quale procediamo. La rotta è quella di tutti.”

Dobbiamo così continuare il cammino rinnovandoci e conformandoci a questo spirito di unità e delle opere. Nella Nuova Parrocchia Regina Muntium tante cose sono già realizzate in questo senso. Dobbiamo procedere con il rafforzamento della pastorale della famiglia e dei giovani.

La fede senza le opere muore. Un cristiano di nome solo, vivacchia.

Finiamola di vivacchiare e riprendiamo il cammino di rinnovamento per recuperare la vita in Cristo. Lasciamoci aiutare dai programmi della nostra Diocesi che dobbiamo mettere in pratica nella Nuova Parrocchia. presto, ci vediamo nei vari appuntamenti della nostra comunità.

Protais Dusabe

MONCHIO

Abbiamo salutato don Marcello

Domenica 22 Settembre nella chiesa di Monchio erano riuniti i rappresentanti delle undici parrocchie del Monchiese, chi con il cuore velato di tristezza e chi, stento tratteneva le lacrime pensando che con quella celebrazione Eucaristica, il nostro amato parroco don Marcello Benedini avrebbe salutato tutti e ci avrebbe lasciato per proseguire il suo ministero sacerdotale a Colorno.

Al termine della S. Messa un rappresentante della Nuova Parrocchia “Regina Montium” ha letto (non senza emozione) questo messaggio:

Carissimo don Marcello,

nove anni fa, in una domenica di ottobre, entravi in questa chiesa dedicata ai Santi Lorenzo e Michele per intraprendere la tua missione sacerdotale nelle parrocchie del comune di Monchio delle Corti. Ti avevamo accolto con gioia, pur avendo ancora in cuore tanta nostalgia per la partenza di don Corrado.

Oggi le comunità della nuova Parrocchia Regina Montium sono qui riunite con i loro rappresentanti per salutarti e per esprimerti tutta la loro gratitudine.

Vogliamo rivolgerti un ringraziamento per il tuo impegno come volontario della Croce Rossa, come donatore dell’Avis, per le tue belle poesie e per averci trattati tutti indistintamente con esemplare imparzialità. Ma un grazie sincero dal profondo del cuore te lo dobbiamo per averci sollecitati e incoraggiati ad avere fede, ad amare e pregare Dio, Gesù e la Madonna: con la Santa Messa e l’omelia, con la celebrazione delle feste dei Santi patroni e al Santuario di Rimagna, con il Rosario alle Maestà, con il gruppo di preghiera di Padre Pio, con il catechismo ai ragazzi e agli adulti, eccetera.

Il tuo impegno e la tua determinazione in questo senso sono stati straordinari, non



Il saluto di don Marcello

*sempre corrisposti da noi tuoi parrocchiani e di questo ti chiediamo scusa.
Ora ti attende una nuova ed impegnativa missione a Colorno e noi tutti, ci auguriamo che anche là, tu possa svolgere con successo il ministero sacerdotale.
Noi tutti, anche a nome di coloro che vari motivi non sono presenti, ti auguriamo ogni bene e ti ricorderemo nelle nostre preghiere, chiedendo a te di pregare anche per noi e per le nostre piccole parrocchie affinché possano continuare ad amare e servire il Signore.*

I tuoi parrocchiani della nuova Parrocchia “Regina Montium”

Subito dopo è intervenuto anche il sindaco di Monchio, Claudio Moretti, che a sua volta ha ringraziato don Marcello per il suo impegno profuso e gli ha fatto gli auguri per la sua prossima missione. A sua volta, don Marcello ha ringraziato tutti coloro che si sono prestati per il bene materiale e spirituale della chiesa; ha esortato tutti a non essere schiavi del secolarismo ossia dall’allontanamento della religione per abbracciare gli idoli del consumismo e per contro, ha esortato tutti noi a vivere da veri cristiani, alla ricerca continua della fede.

Al termine, a nome dell’intera comunità parrocchiale, gli è stato fatto un dono che don Marcello ha apprezzato ed ha ringraziato di nuovo tutti quanti.

Giacomo Rozzi

E...abbiamo accolto Don Protais

Domenica 29 Settembre nella chiesa di Monchio è stato festeggiato San Michele, compatrono della parrocchia, ma la festa che ha prevalso è stata quella dell’accoglienza calorosa al nuovo parroco don Protais Dusabe. La celebrazione della S. Messa è stata presieduta da Mons. Matteo Visioli, molto apprezzato dai numerosi fedeli provenienti da tutte le undici parrocchie del Monchiese. Dopo il rito iniziale, un rappresentante della Nuova parrocchia “Regina Montium” (che comprende tutte quelle del comune), ha porto il benvenuto al nuovo parroco con questo breve messaggio:



“Eccellenza, Mons. Matteo Visioli, Don Protais si presenta ai parrocchiani

grazie tante per essere qui presente a condividere con tutti noi questo particolare momento che segna l'inizio del ministero pastorale di Don Protais Dusabe. Domenica scorsa abbiamo salutato don Marcello Benedini che ci ha lasciati per una nuova missione dopo aver servito le nostre parrocchie con cristiana dedizione per nove lunghi anni. Oggi, le parrocchie del Monchiese sono qui riunite per rendere grazie al Signore e per accogliere con gioia fra di noi il nuovo parroco.

Carissimo don Protais, ti ringraziamo, infinitamente per aver accettato l'invito del nostro Vescovo Enrico Solmi a diventare il "pastore", la guida spirituale della nostra nuova parrocchia "Regina Montium". Ti porgiamo il benvenuto più caloroso, quello dei nostri bambini, dei nostri giovani, degli adulti, degli anziani, dei nostri ammalati, delle nostre famiglie, delle associazioni, di tutti. Ti accogliamo come padre, come guida, come fratello: sei il segno del Signore tra noi.



Il "grazie" dei bimbi a don Protais

Oggi, ti accoglie una comunità, che nel corso del tempo ha avuto un forte calo demografico e che è invecchiata; una comunità che è cosciente delle proprie manchevolezze e non le vuole nascondere, ma che per contro ha ancora tanti esempi di fede, di amore e dedizione alla propria chiesa. Non vogliamo, oggi, farti facili promesse, ma siamo qui con il cuore aperto, disponibili ad aiutarti, per quel che ci è possibile, nella tua difficile missione nelle nostre parrocchie. A te chiediamo principalmente di sostenerci continuamente nella fede, nella speranza e nella carità ed anche di aiutarci a vivere in comunione con Dio e in pace con tutti. Grazie ancora don Protais e benvenuto tra di noi!

I canti del coro dei giovani e dei "Cantor" hanno allietato la cerimonia, don Matteo con una toccante omelia ha toccato il cuore di tutti e al termine della Messa, il nuovo parroco don Protais ha ringraziato tutti dichiarandosi disponibile a servire la comunità e chiedendo di essere accolto come pastore, ma soprattutto come amico, come un figlio e fratello; uno scrosciante applauso ha accompagnato il suo saluto. Subito dopo, i bimbi della scuola materna hanno salutato don Protais con simpaticissimi cartelli con la scritta "grazie" e sul retro una breve dedica firmata. Al termine è stato offerto un gustoso aperitivo, al nuovo parroco e tutti i presenti.

Giacomo Rozzi

Ricordo di Suor Giuseppina

La Nuova Parrocchia di Monchio delle Corti ricorda con profonda riconoscenza Suor Giuseppina Scrivani, della Congregazione delle Piccole Figlie dei SS. Cuori di Gesù e Maria, che si è spenta dopo una lunga malattia martedì 25 giugno.

Per tanti anni ha servito pastoralmente e spiritualmente la popolazione del Monchiese, visitando assiduamente i malati e le famiglie, facendo la catechista dell'iniziazione cristiana, animando le celebrazioni liturgiche soprattutto con la preparazione della preghiera universale, sempre attenta ai problemi attuali del mondo. Organizzò numerosi riusciti pellegrinaggi, di cui gli ultimi al Santuario della Madonna della Guardia di Bolzaneto (Genova), di Montenero (Livorno), della Madonna del Frassino a Peschiera (Verona), di Nostra Signora della Misericordia a Savona, della Madonna delle Grazie a Curtatone (Mantova), di Nostra Signora dell'Orto a Chiavari.



Suor Giuseppina Scrivani

Fu sua l'idea di valorizzare il Santuario Diocesano della Beata Vergine del Sasso di Rimagna con il pellegrinaggio unitario del tredici del mese, che si svolge da maggio ad ottobre in corrispondenza con le apparizioni della Madonna a Fatima.

Fu la risposta monchiese, all'invito alla preghiera speciale per l'Italia che il Papa Giovanni Paolo II, rivolse alla nostra nazione nel marzo del 1994 perché essa conservasse l'eredità di santità e civiltà proprie del nostro popolo. Suor Giuseppina collegò le sollecitazioni del Santo Padre con i messaggi della Madonna a Fatima e propose al Consiglio Pastorale dell'Unità Pastorale di Palanzano e Monchio di pregare il Santo Rosario mensilmente nello spirito di Fatima. E così ancora oggi i fedeli di Palanzano e Monchio, anziani, adulti, giovani e bambini, il tredici del mese van-

no in pellegrinaggio al Santuario di Rimagna, dove alla sera, dopo la processione con i "flambeaux", un sacerdote presiede l'Eucaristia e un altro si mette a disposizione per le confessioni.

Quando Suor Giuseppina fu colpita dalla malattia e dovette trasferirsi a Parma, non mancava mai di ritornare d'estate per continuare il suo ministero sui monti e custodire i profondi legami spirituali creati con la gente del posto.

Negli ultimi mesi, quando l'aggravarsi della situazione della salute l'ha costretta a restare in città, erano tanti quelli che ripetutamente chiedevano notizie di lei al

parroco di Monchio o alle Suore di Palanzano.

La sua ricchissima testimonianza di fede e di vita consacrata, l'infaticabile dedizione a Dio e al prossimo, la forza interiore con cui ha accettato serenamente la sofferenza fino alla fine rimarranno un'eredità irrinunciabile per tutti i monchiesi.

Don Marcello

Festeggiati a Monchio gli anniversari di matrimonio

Hanno celebrato il cinquantesimo di matrimonio: Bacchieri Riccardo e Perdelli Giovanna, Pigoni Pietro e Zammarchi Maddalena, Riani Giancarlo e Chiari Vincenzina.

Hanno celebrato il quarantesimo di matrimonio: Carra Valter e Trapassi Silvia, Freddi Paolo e Rozzi Caterina, Malpeli Leonardo e Oldani Giuliana, Sandei Riccardo e Moretti Angela, Vicini Ettore e Schianchi Iolanda, Zammarchi Remo e Fortini Gilia.

Hanno celebrato il venticinquesimo di matrimonio: Malavasi Marco e Mavilla Antonella, Pellegrini Mario e Ricci Luisa, Zammarchi Paola e Giovanelli Alfeo.



RIGOSO

MissioneInsieme, al via il nuovo Progetto Refettorio in Perù

L'Associazione MissioneInsieme Onlus nasce nel 2010 al termine di un percorso iniziato a partire dal 2002 assieme al Gruppo Mission di Parma con cui abbiamo svolto, accompagnati da Don Corrado Vitali, alcune esperienze di viaggio solidale nei paesi in via di sviluppo, ed in particolare nelle Comunità in cui opera la Congregazione Religiosa delle "Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria".

Nel corso degli anni ci siamo impegnati per attivare e seguire progetti di sostegno a situazioni di difficoltà socio-economica, facendo se possibile un viaggio ogni anno per portare la nostra solidarietà e il nostro supporto direttamente nelle zone in cui i progetti vengono sviluppati. E ogni volta abbiamo riportato a casa non solo la soddisfazione di vedere i progressi nelle attività che sosteniamo, ma anche e soprattutto una ragnatela di legami e di relazioni che ormai sono più che consolidate, tanto da poter considerare, per molti di noi, il Perù come la nostra "seconda casa", in cui ritroviamo amicizie, affetti, relazioni personali e sociali che umanamente ci hanno infinitamente arricchito e che giorno dopo giorno, anche dall'Italia, continuiamo a coltivare. E ora abbiamo un sogno. Il nostro sogno è l'ultimo progetto attivato in ordine di tempo, il "Progetto Refettorio per Huacho". Il refettorio (che verrà intitolato al giovane Guido Franchi di Villa Minozzo, venuto a mancare nel 2011) servirà prima di tutto come punto di aggregazione per i bambini della zona che, ogni mattina, potranno fare una sostanziosa colazione prima di andare a scuola. Ma il progetto in realtà è molto più ampio. Avviato in collaborazione con la Comunità di Villa Minozzo ed alcune famiglie di Baganzola e Salsomaggiore, con-



La posa della prima pietra - Giugno 2013

sentirà la costruzione di un edificio polifunzionale che possa ospitare, oltre al refettorio, anche dei laboratori in cui verranno svolti dei corsi professionalizzanti.

Una delle problematiche più diffuse nella zona è infatti la disoccupazione (specialmente femminile e giovanile) che unita alla difficoltà economica di base in cui versano la gran parte delle famiglie, comporta situazioni familiari di grande disagio sociale, che spesso sfociano in totale indigenza e



in microcriminalità. Questi corsi vorranno essere un mezzo che consenta alle persone della vasta parrocchia (si stima che nei prossimi anni possa arrivare a contare circa 25000 persone) di “imparare un mestiere” con il quale possano raggiungere una elevazione a livello personale e sociale. In questi mesi abbiamo lavorato e stiamo lavorando tanto con molte iniziative di raccolta fondi, mercatini di artigianato peruviano, pesche di beneficenza, spettacoli teatrali, per rendere possibile questo sogno. I primi passi sono già stati compiuti, con l’acquisto del terreno e la posa della prima pietra con cerimonia ufficiale a cui abbiamo presenziato durante il viaggio in Perù che abbiamo fatto a Giugno. Nel viaggio di Agosto abbiamo potuto verificare lo stato di avanzamento dei lavori, giunti allo sbancamento del lotto di terreno su cui verrà edificata la struttura. Ora, a progetto cartaceo definitivo ultimato, siamo in attesa delle licenze necessarie per avviare i lavori di edificazione della struttura, che dovrebbero essere disponibili entro Novembre/Dicembre. Sappiamo che è un progetto molto ambizioso, ma abbiamo la certezza che con il sostegno di tante persone, di tanti amici, questo sogno potrà diventare realtà. Per chi volesse contribuire con una donazione per realizzare questo sogno, i nostri riferimenti bancari sono reperibili sul nostro sito www.missioneinsieme.org (in quanto Onlus, i contributi versati a favore dei nostri progetti sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi). Chi fosse interessato ad avere informazioni sui nostri progetti, sulle adozioni a distanza che sosteniamo, e perché no a viaggiare con noi il prossimo anno, può contattarci al numero 349 4547367 o scrivere all’indirizzo info@missioneinsieme.org

Fabrizio Bacchieri Cortesi

RIMAGNA

Da Rimgna al Ruanda

Michele Falorni, volontario dell'associazione "Amatafrica" descrive l'esperienza di Mario Badiali in Ruanda. Mario è sposato a Rimgna con Loredana Bruni e vi torna spesso come quest'estate quando la sera seguente la *Fésta en-t-l'ara* ha proiettato, nella piazza della famiglia Pelagatti, un bellissimo video per far conoscere ai paesani e ai villeggianti il suo impegno in Ruanda a favore delle popolazioni povere. Durante quella serata, Mario ha esposto anche oggetti dell'artigianato ruandese molto apprezzati e poi comprati dai visitatori.

"Grazie PARMA! Diciott'anni dopo avere scoperto i suoni, i colori e la magia del Continente nero, i volontari di Amatafrica sentono il cuore battere forte e aspettano in ansia il volo che li porterà di nuovo in Ruanda. Il loro non è un viaggio, e nemmeno una scommessa: è una missione alla scoperta di popoli e realtà a cui tendere la mano, lanciare una speranza, scrivere un messaggio dopo avere consegnato diverse scuole, un ospedale e tanto altro. Il presidente del sodalizio, Mario Badiali, laggiù ha lasciato il cuore. "Abbiamo sempre riso con loro, mai di loro", racconta entusiasta ricordando l'esperienza che, nel tempo, gli ha schiuso un mondo. La forza dell'associazione è aprire il rubinetto che disseta, mai allaga, promovendo il dialogo tra la Lunigiana, la Garfagnana e la Versilia per ampliare i contatti, coinvolgere nuova gente, sostenere borse di studio e cooperative agricole che, a migliaia di chilometri da qui, aprano una piccola porta sul futuro e invoglino un'adozione a distanza. L'esempio viene dalle suore, pronte a spendere una vita per il prossimo e a pregare affinché, un giorno, tutti siano uguali, senza nessuna distinzione trasversale legata al profitto. "Chi viene con noi – spiega Badiali – sa che pochi minuti di preghiera significano profonda riflessione, e che il suono del tamburo segna l'inizio e la fine della giornata, vissuta tra mille impegni e collaborazione continua per dare ai villaggi sviluppo e dignità".

Proprio nelle settimane scorse, Amatafrica ha saputo che le parrocchie di Rimgna e Monchio saranno guidate da un sacerdote ruandese. Una piacevole scoperta, che porterà il sodalizio ad avvicinarsi sempre di più alla montagna emiliana, espandendo la propria conoscenza alla ricerca di altri volontari con cui dialogare, ascoltando le parole del parroco che, spinto dalla forza d'animo, ha compiuto il percorso inverso ai ragazzi del sodalizio. Una missione, la sua, che parte da lontano e attraversa le culture a prescindere dalle distanze e dal modo di pensare che distingue ognuno di noi. Intanto, il tamburo risuona lontano: un inno alla gioia e alla voglia di vivere. Ciao amico, il Ruanda ti aspetta.

Michele Falorni

....Amatafrica è il nome della ONLUS che da ormai 18 anni opera in Ruanda. Tante le iniziative i progetti portati a termine in questo periodo: scuole, ospedali, adozione a distanza, cooperative agricole, borse di studio universitarie ecc.

La forza di questa piccola associazione è quella di essere riuscita a far dialogare in Italia, la Versilia, la Lunigiana e la Garfagnana. Da queste zone sono partiti alla volta del Ruanda volontari che oramai sono integrati pienamente in terra d' Africa.



Mario e due volontari con i bambini Ruandesi

Ogni volta che ritorniamo a casa, da questa terra dai mille colori - ci dicono i volontari - il cuore comincia a contare i giorni che ci separano dal momento della nostra ripartenza. I suoni i sapori le atmosfere africane ci restano impregnate sulla pelle, tanto da dover essere noi, a ringraziare questo paradiso di mondo per permetterci di sentirci vivi.

Le nostre suore abbronzate ci danno l'esempio di una vita offerta per il prossimo che sia: un bambino, vecchio, ammalato o semplicemente bisognoso. Con i ritmi incalzanti dei tamburi fanno arrivare in cielo il loro modo naturale di pregare che diventa, coinvolgente e trascinate. Quest'energia incamerata ci ha dato la forza di allargare i confini della solidarietà e grazie alla provvidenza, l'altra estate, Amatafrica è sbarcata a Rimagna dove durante la festa paesana ha potuto esporre i suoi progetti poi, il miracolo, l'associazione è venuta a conoscenza che le parrocchie di Monchio, Rimagna, eccetera eccetera, saranno guidate da un prete ruandese, don Protais Dusabe e quindi cercherà in tutti modi di informare, coinvolgere gli abitanti di questo lembo di terra parmense e magari farsi guidare meglio da questo fratello ruandese che ha compiuto il viaggio inverso dei nostri volontari".

Mario Badiali

Il ritorno di Paolo a Rimagna

Nella settimana di ferragosto, Rimagna come i paesi limitrofi, si rianima e fermenta: tutti tornano a godere un po' di fresco, ogni casa viene riaperta e abitata, da ogni borgo si sente un vociferare di comari o schiamazzi di bambini.

La sera si ama mangiare all'aperto in compagnia di amici e intonare canti e melodie che toccano il cuore e fanno sentire ancora più vicini. In questa armoniosa atmosfera quest'anno si è verificato un evento emozionante: Paolo Guatteri è tornato tra di noi dopo circa 20 anni d'assenza causata da un grave incidente che lo costringe a vivere su una carrozzina. Cinzia, che ha tenuto i primi contatti con lui, si è fatta portavoce del suo grande desiderio, trascorrere una settimana a Rimagna,



*Paolo Guatteri è tornato a Rimagna
e alla "Fèsta en-t-l'ara"*

“culla” dei suoi dolci ricordi dell'infanzia. Alla notizia ci siamo mobilitati per trovargli una sistemazione adeguata, alla fine abbiamo convenuto per gli alloggi di Monchio vicino alla Casa Protetta.

Il giorno previsto per il suo arrivo eravamo entusiasti ed agitati, cercando di “studiare” il modo migliore per accoglierlo e farlo sentire a suo agio.

Immediatamente la spontaneità e la naturalezza si sono fatte strada restaurando quel vecchio rapporto di familiarità di un tempo. Ogni giorno veniva conteso tra parenti e amici, c'era chi lo “pretendeva” a pranzo e chi a cena, e tra un racconto e una risata ricordando i vecchi tempi si arrivava a sera.

La settimana è stata breve ma sufficiente a farci capire quanto appaghino le cose semplici, come il sorriso sincero e gioioso di un amico che ti ringrazia per averlo aiutato a tornare al suo paese d'origine. Le emozioni di questa portata ti fanno riflettere e fanno crescere dentro di te l'amore per la vita così come te la ritrovi.

Auspichiamo per gli anni a venire di ripetere questa esperienza per avere la possibilità di esprimere quei buoni propositi che ognuno di noi tiene nascosti dentro di sé.

Donatella Dalcielo

TREFIUMI

La settimana “Festa della castagna” a Trefiumi

L’instancabile comitato de “I Terfumna” anche quest’anno ha organizzato la Festa della Castagna, regina incontrastata dei nostri boschi.

La festa si è svolta nel piazzale adiacente la chiesa del paese di Trefiumi sabato 2 novembre.



Una edizione della Festa della castagna

Per fortuna il tempo è stato clemente ed è stato possibile gustare l’ottimo e rinomato *vin brulé* fatto dal mitico Gino, le caldarroste cotte nella macchina studiata, costruita e messa a disposizione da Luciano Agnesini, il castagnaccio preparato dalle mamme del paese, le frittelle di Luca e Giuseppe e come novità di quest’anno diversi e buonissimi dolci

fatti con farina di castagne.

Tutti hanno mangiato e bevuto trascorrendo così un pomeriggio nuvoloso e ventoso del ponte dei “morti” in allegria. Questa manifestazione è giunta alla sua settima edizione, è nata con l’idea di passare un pomeriggio di festa fra i paesani, ma negli anni ha preso piede perchè le cose fatte bene e con passione sono gradite a tutti. I proventi sono pochi, ma vanno ad unirsi a quelli della festa di San Lorenzo e con essi ogni anno si fa un lavoro per migliorare il paese.

L’appuntamento è per l’anno prossimo! E grazie, come sempre, ai ragazzi de’ “i Terfumna”: Stefano, Alessandro, Marco, Davide, Rino che spendono il loro tempo libero e le loro energie per tener vivo lo spirito e l’anima del paese di Trefiumi.

Evelina Zammarchi

VALDITACCA

Viaggio in Polonia

La Polonia, sebbene abbia avuto una lunga dittatura comunista, non ha perso le sue profonde radici cristiane che sono ben visibili nella fede che il popolo manifesta, nella cultura e nell'arte. Numerose sono infatti le chiese, arricchite di capolavori e tesori inestimabili come statue, dipinti, affreschi... disseminate nell'intera nazione. Non dimentichiamoci che la Polonia ha dato i natali a Giovanni Paolo II, che il 27 aprile prossimo sarà santificato assieme a papa Giovanni XXIII.

Nella descrizione del nostro viaggio, tralasciamo l'aspetto turistico, ci soffermiamo soltanto sull'aspetto religioso. Alla periferia di Cracovia, esattamente sul colle Lagiewniki svetta il Santuario della Divina Misericordia dove nell'annesso convento visse e morì Suor Faustina Kowalska beatificata e canonizzata dal papa polacco il 30 aprile 2000, in quell'occasione il Papa ha istituito per la prima volta la



*Vicino al fonte battesimale dove fu battezzato
Giovanni Paolo II, a Wadowice*

Festa della Divina Misericordia da celebrarsi ogni anno la prima domenica dopo Pasqua, come Gesù aveva chiesto a questa suora durante una delle sue apparizioni nel 1935.

Gesù avrebbe anche invitato Suor Faustina a divulgare in tutto il mondo il culto della Divina Misericordia tramite una particolare forma di preghiera: la recita della "coroncina" che porta lo stesso nome.

Una volta arrivati in cima al colle, ci ha sorpreso la forma della

basilica dinamica e moderna in cemento armato, dotata di ampi spazi che possono contenere fino a 4.000 fedeli. Quando siamo entrati abbiamo assistito alla celebrazione in atto della santa messa; una moltitudine di pellegrini assistevano composti. Alla fine della funzione religiosa abbiamo visitato l'interno, spoglio e disadorno; in una cappella troneggia una grande immagine di Gesù Misericordioso, dipinto secondo le indicazioni tratte dal diario della santa: due raggi luminosi, uno bianco e uno rosso che simboleggiano rispettivamente l'acqua e il sangue, scaturiscono dal Suo cuore traboccante d'amore, trafitto dalla lancia. Abbiamo sostato in preghiera dinanzi a questa immagine sacra, stupiti e commossi pensando al messaggio che il

Salvatore ha chiesto di diffondere a tutti i popoli.

Un'altra tappa d'importanza religiosa è Wadowice, una cittadina di circa 20.000 abitanti, distante una cinquantina di chilometri da Cracovia, dove nel 1920 è nato Karol Wojtyła. La piazza centrale di questa cittadina è dominata da una graziosa chiesa barocca, a fianco della quale sorge la casa con l'appartamento dove il futuro papa è nato e cresciuto, trasformata ora in museo, purtroppo chiuso in questo periodo per opera di modernizzazione.

La nostra guida però ce lo illustra spiegandoci che è composto da tre stanze arredate. Le suppellettili sono quelle di allora, sono presenti anche cose appartenenti personalmente a Giovanni Paolo II° come gli sci, uno zaino, un berretto, un libro di preghiere, più foto delle tre visite a Wadowice del papa. Entriamo poi nella

chiesa che suscita continuamente reminiscenze della vita del futuro papa: lì infatti fu battezzato, ricevette gli altri sacramenti, servì come chierichetto durante le funzioni liturgiche e pregava giornalmente.

Dopo aver lasciato con rammarico i luoghi ricchi di ricordi di Karol Wojtyła, ci dirigiamo verso Czestochowa famosa in tutto il mondo per la Madonna Nera del santuario di Jasna Gora (la montagna luminosa). La tradizione vuole che questa icona sia stata dipinta dall'apostolo San Luca, contemporaneo di Maria e che abbia voluto lasciare al mondo l'immagine vera con i lineamenti somatici reali della Madonna. I polacchi sono abituati a recarsi in questo luogo per confidare alla Madre Celeste i loro problemi, le vicende della loro vita, i momenti lieti come quelli tristi, le decisioni impegnative. L'ingresso alla basilica è oltremodo difficoltoso per l'afflusso di fedeli che si accalcano, anche all'interno occorre seguire un percorso delimitato per l'ingente numero di pellegrini. Ciò nonostante ci si sente profondamente emozionati per il clima spirituale che si respira, quando poi si arriva dinnanzi all'altare dove è collocata l'icona della Madonna Nera venerata in tutto il mondo, il nostro cuore trabocca di commozione e pur pressati dalla calca ci raccogliamo in preghiera. Quel volto emana una dolcezza e una determinazione che ci coinvolgo-



La statua di Giovanni Paolo II e la sua casa natale a Wadiwice

no. Si notano chiaramente i piccoli sfregi sulla guancia. Nel corso dei secoli questo dipinto è stato colpito più volte, i successivi tentativi di restauro non sono riusciti ad eliminarli, quando l'obiettivo sembrava raggiunto, gli sfregi apparivano di nuovo e così per tante volte, per cui si è arrivati alla decisione di lasciarli pensando che questo fosse il volere della Madonna.

Al termine del nostro viaggio di carattere religioso, è necessario come sempre fare un esame introspettivo e renderci conto se tutto ciò che abbiamo visitato ha contribuito ad arricchirci sul piano spirituale e a rinnovarci interiormente; tutto questo deve essere vissuto come uno sforzo teso a migliorare il proprio personale cammino di vita.

Fabrizio e Marina Carpena

Il Battesimo di Luca

Sabato 22 giugno u.s. Monica Battaglioli ed Egidio Candellari hanno celebrato il Battesimo del loro primogenito LUCA, nella Chiesa di San Rocco a Valditacca. Don Marcello Benedini ha presenziato al Sacro Rito, conducendo la comunità riunita nello svolgersi dei vari momenti, dal Rito dell'accoglienza, alla Liturgia della Parola, al Sacramento del Battesimo.

Infine parenti ed amici si sono ritrovati al ristorante "Dal Mavo" per proseguire con i festeggiamenti.

Betta



Il piccolo Luca con i genitori, padrino e madrina

PIANADETTO

Don Pietro Boraschi... Pastore infaticabile.

Don Pietro Boraschi nacque a Palanzano il 4 aprile 1915 da umile famiglia; ultimo di sette fratelli, orfano di madre ad appena quattro anni, crebbe fin da piccolo in una famiglia piena di fede e carità.

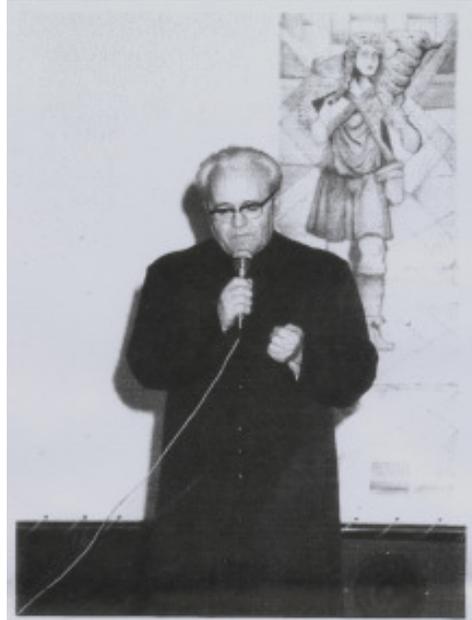
Fu ordinato sacerdote il 19 giugno 1949 e celebrò la prima messa nel suo Palanzano, poi ebbe in consegna la parrocchia di San Polo di Torrile ove rimase per lungo tempo, riuscendo ad alloggiare tutti gli sfollati a seguito di un'alluvione.

Qualche anno dopo, il Vescovo lo volle al Corpus Domini, una Chiesa che all'epoca era circondata da campi di frumento e pochissime abitazioni, ma che in seguito al suo arrivo, grazie alla realizzazione di tanti suoi progetti, fu un susseguirsi di case, ville e cantieri per nuove costruzioni; tra queste il palazzo dell'Artigianato, nel 1952, nato per dare lavoro a tanti giovani; sempre per i giovani fondo anche il campo sportivo e l'importante squadra Audace.

Don Pietro amava dire "dai bambini agli anziani c'è un posto per ognuno", come dimostrarono anche la realizzazione del parco giochi, i campi da tennis e la pallacanestro, le bocce, il bar ed il cinema. Sempre al Corpus Domini, il 18 ottobre 1959, con entusiasmo affiancò il nipote Don Brenne Zini, appena ordinato sacerdote, durante la celebrazione della sua prima messa solenne. In seguito, negli anni '70 gli venne affidata la Chiesa di Santa Cristina e Santa Maddalena.

Don Pietro non mancava mai di venire nelle parrocchie di Palanzano e di Pianadetto (che ricordava sempre con orgoglio definendoli "i suoi monti") nella solennità dei defunti perché qui erano sepolti i suoi cari. Negli ultimi anni, pastore sempre infaticabile, realizzò con l'aiuto di imprenditori, banche etc., il sogno di fondare a Porporano la rinomata casa di riposo Villa San Bernardo: un dono di Dio ed un nuovo inno alla dignità dell'uomo; successivamente per i sacerdoti venne realizzata anche Villa Sant'Ilario, ove morì dopo lunga malattia, nell'anno 1997.

In sua memoria, all'entrata di Villa San Bernardo, gli venne dedicato quale fonda-



Don Pietro Boraschi

tore, un bassorilievo in bronzo.

Io ho nel cuore tanti bei ricordi di mio zio, che mai potrò dimenticare, che tanto ha fatto per la nostra diocesi e per quanti lo hanno conosciuto!

Erminia Boraschi (Mina) unitamente agli altri nipoti.

Un ringraziamento....

Noi abitanti di Pianadetto, siamo riconoscenti a due persone instancabili ed indispensabili, custodi della nostra Chiesa: Elena e Battistino Battaglioli, che assieme ai nostri laici Gianni e Renata Martini, con il loro fervore e la grande Fede, si dedicano alla nostra Chiesa (affrontando anche le intemperie dell'inverno ed i disagi del brutto tempo), che altrimenti sarebbe dimenticata.

A loro rinnoviamo la nostra gratitudine, augurandogli che: sostenuti dall'Amore di Dio, possano continuare a lungo il loro cammino di fede. Preghiamo il Signore perché dia loro tanta salute e serenità per tanti anni! A nome di tutta la comunità di Pianadetto.

Mina Boraschi

LUGAGNANO

Ricordo Don Angelo Agnesini

Nando Donnini di Sesta di Corniglio, ricorda Don Angiolino Agnesini (per tutti semplicemente *Don Angelo*).

Nato a Vecciatica nel 1935 (ultimo di sei fratelli), Don Angelo, visse l'infanzia con dignitosa e umile povertà sui monti di Vecciatica e amava raccontare gli anni impegnativi e pur gioiosi dei suoi studi e della sua vocazione sacerdotale.

Ordinato sacerdote nel settembre 1963, in quell'anno fu destinato alla cura della parrocchia di Grammatica (la più alta nelle valli cornigliesi), ove rimase fino al 1968. Dal 1968 al 1990 resse le parrocchie cornigliesi di Petrignacola, Pugnetolo, Sauna e Vestola (nella zona di Le Ghiare): anni molto intensi e proficui per *Don Angelo*, che si fece unanimemente apprezzare sia per le notevoli doti umane e

religiose sia per le fervide attività culturali e socio - solidali (ricoprì - tra l'altro - l'incarico di presidente della neo costituita sezione AVIS di Corniglio dal 1968 al 1990; “*quando il bene è contagioso*” era l'efficace e lungimirante motto con cui si rivolgeva ai suoi parrocchiani e a tutti i cittadini cornigliesi, ottenendo sempre



Don Angelo a una festa dell'AVIS

crescenti adesioni e disponibilità). Da porre in risalto sono gli anni del suo ultimo periodo di *vita missionaria* nelle parrocchie della bassa guareschiana di Fontanelle, Fossa, Pizzo e Roccabianca: pure laggiù nel “*mondo piccolo*“ del grande *Giovannino*, dove *Don Angelo* era significativamente conosciuto come “*il Don Camillo buono*”, si conquistò la stima e l'affetto di quelle comunità, anche per l'attenzione riservata alle persone e alle famiglie più fragili e bisognose, più deboli e indigenti; laggiù riposano i suoi resti mortali, sulla sua tomba nel cimitero di Fontanelle compare un commovente epitaffio, semplice e solare come la sua personalità:

“Sui monti ha ascoltato la voce del Signore che lo ha chiamato per entrare nella vera pace”.

Si tratta dei “*monti*” dell'Appennino tosco - emiliano, nelle immediate prossimità del Passo del Cirone e della deliziosa chiesetta simbolo dell'unità delle due vallate: è là che *Don Angelo* il 17 maggio 2007 entrò nella “vera pace”, è là che in un attimo volò nelle braccia soffici e misericordiose del Signore ...

Erano con lui due confratelli sacerdoti per trascorrere assieme qualche momento sereno e armonioso sul magnifico *crinale dei laghi*, già in smagliante veste primaverile. Piansero e pregarono, inginocchiati al cospetto del *Signore delle Cime*.

Allo stesso modo poi, piansero e pregarono - di borgo in borgo, di contrada in contrada - tutti i fedeli *valligiani*: ora lassù *Qualcuno ci ama* e ci amerà e proteggerà per sempre!

Nando Donnini

COZZANELLO

Nella chiesa di Cozzanello

(sonetto)

Guardavo i due quadri del Carattini.
La chiesa del paese sullo sfondo
è quella di due mamme, due bambini,
due nonni e due papà, benché il secondo

fosse secondo a due primi divini.
Ma il suo significato è più profondo:
la chiesa in cui celebriamo meschini
chi portò la salvezza a tutto il mondo

per noi l'evento dipinto raddoppia.
Perché il pittore l'ha messa due volte?
Forse perché questa chiesa ristoppia

su terra rossa, su anime colte,
sulla famiglia che diede la coppia
dei primi parroci come due scolte.

don Marcello



CEDA

Una Processione di San Rocco a Ceda

Pubblichiamo una foto del 1949 (fornita da Carlo Mansanti) che ritrae una processione s Ceda con la statua di San Rocco. I due sacerdoti sono: don Giuseppe Cagna (a sinistra) e don Antonio Savi (a destra).

La statua di San Rocco di Ceda è di legno, con gli usuali attributi del santo: “la gamba con la piaga scoperta e il bordone del pellegrino”.

Il Santo guarda in atteggiamento mistico profondo verso il cielo.

Le movenze, i panneggi richiamano a un buon barocco.

L'ancona posta nell'abside nella chiesa di Ceda è pregevole. Risale alla prima metà del '700. Il Santo è raffigurato in gloria mentre sale verso Dio sorvolando il paese di Ceda (il dipinto inserito nell'ancona è di epoca recente).



Ceda - San. Rocco
1949

CASAROLA

Pagine di pietra; un percorso tra architettura e poesia nella Casarola
di Attilio Bertolucci

(progetto a cura di Vittorio Uccelli e Simone Cagozzi)

Raramente l'opera di un poeta ci appare così legata ad un luogo e, al contempo, altrettanto raramente la vita pulsante di un luogo ci appare così ispiratrice di un'opera letteraria, come avviene tra la poesia di Attilio Bertolucci e Casarola.

Antico borgo incontaminato, immerso nel cuore dell'Appennino parmense, Casarola è il paese d'origine della famiglia di Attilio Bertolucci (San Prospero, Parma, 18 novembre 1911 - Roma, 14 giugno 2000) nonché suo paese d'elezione.

D'elezione proprio perché frutto di una scelta consapevole dettata dal riconoscimento di un ritmo vitale pacato, *feriale*, misurato dai tempi della natura in cui uomini, animali, rocce, boschi, torrenti ed architetture arcaiche si fondono nell'esperienza e nella riflessione dando origine alla poesia.

Se, parafrasando Paolo Lagazzi, *il punto centrale è il rapporto del Poeta con il tempo*, Casarola rimane con la sua imperturbabile forza materica a garantire la scena fissa di fronte alla quale si staglia lo scorrere della vita degli uomini, con le sue strade, i suoi cortili, i suoi muri e i suoi pertugi. Elementi architettonici che supportano, quali pagine aperte di un libro senza tempo, i versi del poeta.



Una "Pagina di pietra" a Casarola



Una "Pagina" sul muro della fontana del paese di Casarola

Pagine di pietra é il luogo in cui l'atemporale architettura del villaggio incastonato nella montagna si fonde con le parole di Attilio Bertolucci, dando vita ad una nuova espressione figurativa che sulle superfici rugose, quasi ostili, di sasso e di intonaci grezzi, cristallizza un'idea, una riflessione, una poesia appunto, in un sodalizio artistico che supera il tempo e gli uomini come quando l'anima / che si sradica dal corpo / s'attacca ai muri di pietra / come calce, / come salnitro prosciugato (Guido Fontechiari).

Pagine di pietra è un progetto ideato e realizzato dagli architetti Vittorio Uccelli e Simone Cagozzi, reso possibile grazie al finanziamento dalla Fondazione CARIPARMA e messo in opera a Casarola di Monchio delle Corti nel giugno del 2011 in occasione del centenario della nascita del poeta Attilio Bertolucci.

Pagine di pietra é un racconto in forma di percorso che serpeggia per le strade del paese e partendo dall'antica dimora dei Bertolucci ne esplora ogni segreto.

Il percorso unisce diciannove tappe, diciannove pagine di pietra, realizzate sui muri di altrettante case dell'antico borgo, sulle quali sono stati trascritti brani tratti dall'opera del poeta, secondo i desideri e le affinità di coloro che hanno aderito al progetto. Il percorso tematico si propone di portare abitanti e visitatori a contatto con le poesie in una vera e propria simbiosi fra l'opera letteraria e il sentire comune. Quel sentire comune che permette ad ognuno di noi di impossessarsi di un'opera e di renderla parte integrante della propria esistenza.

La messa in opera

Pagine di pietra è innanzitutto atto costruttivo, che si sovrappone all'architettura esistente in modo discreto, definitivo e duraturo e come tale utilizza gli elementi

che sono propri del costruire la finitura della casa, del costruire il suo strato più esposto e più visibile.

La pagina di pietra si aggrappa ai muri esistenti. Muri severi, veri e propri utensili di protezione della vita quotidiana che malvolentieri si concedono alla vanità dell'ornamento, se non per mano di qualche virtuoso scalpello o imbianchino/pittore. Sui muri di sasso, talvolta protetti da spessi e grezzi manti di intonaco grigio, in cui la decorazione coincide con la forma stessa dell'elemento costruttivo, la pagina di pietra è realizzata ad intonaco civile, in malta di calce idraulica, nel suo strato più raffinato e più liscio, sostegno per un tinteggio vellutato di un polveroso blu profondo che si discosta di poco dai toni del luogo, ma che assolve al compito di trattenere la luce naturale per permettere all'iscrizione, in oro scintillante, di riflettere il pensiero.

*Vittorio Uccelli
Simone Cagozzi*

RIANA

Un gesto d'amore: "La Cascina Cavalli"

Un gesto d'amore, ed un regalo fatto col cuore, hanno posato la prima pietra di quello che fino a poco più di un anno fa era un vecchio rustico, ed ora si presenta come un punto di forza nella ricettività dell'Alta Val Bratica con possibilità di sviluppo socio-economico per tutto il territorio attraverso un turismo sostenibile in termini ambientali e culturali.

Stiamo parlando della Cascina Cavalli: una stalla con annessa cascina che nel 2008 fu donata al Parco dei Cento Laghi da Donatella Allegri e dal figlio Giulio Cavalli, per onorare il ricordo del marito e padre Pietro Cavalli.

A ricordo ed in segno di riconoscenza, a nome della cittadinanza e delle istituzioni, è stata posta una targa il cui testo riporta: *A Pietro Cavalli, perchè grazie alla sua passione per ciò che fu di un tempo e il profondo e generoso legame con questa terra, ci ha dato la possibilità di "riprendere a vivere e mettere fiori nuovi".*

Su questa struttura il Parco dei Cento Laghi ha deciso di puntare, riuscendo ad ottenere i finanziamenti necessari dalla Regione, dalla Fondazione Cariparma e, da ultimo, dal suo stesso bilancio.

Il progetto è dell'architetto Simona Acerbis dell'Ufficio Tecnico della Comunità Montana e i lavori di ristrutturazione sono stati svolti dall'impresa Andrea Rozzi di Monchio. Quello che era un vecchio immobile è diventato un edificio a doppia valenza: ostello al piano terra e sala civica al primo piano.



L'inaugurazione della Cascina Cavalli; Giulio Cavalli taglia il nastro

L'ostello è capace di ospitare sino a sette persone; è dotato di uno spazio comune con angolo cottura, servizi igienici accessibili anche ai disabili e di tre camere da letto. La sala civica polivalente, al primo piano, ospita invece un grande locale destinato ai momenti di aggregazione sociale e civile per l'intera comunità del territorio del Parco, una mostra permanente di oggetti e strumenti tradizionali della civiltà rurale e contadina (anch'essi donati dalla famiglia Cavalli), un'area dedicata alla biodiversità del Parco.

Ispirato ai principi cari al Parco è infine l'impianto fotovoltaico che permetterà di ridurre le spese di gestione della struttura con un occhio di riguardo per l'ambiente. Il giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 20 ottobre 2012, grande è stata l'emozione per i numerosi partecipanti e grande soddisfazione per le autorità presenti, che con sinergia fra i vari Enti, si sono dedicati con anima e corpo per il compimento del progetto.

Il Parco dei Cento Laghi ha aggiunto una importante tessera nel mosaico dell'of-

ferta turistica della Val Bratica. Le emergenze naturalistiche e storico-culturali di questa straordinaria vallata sono state impreziosite da una ricettività innovativa e moderna unita, con la tradizionale ospitalità degli operatori, alle strutture per la fruizione del territorio già presenti.

Ora tocca alla Cooperativa 100 Laghi, a cui è stata affidata la gestione dell'ostello, valorizzare la struttura.

Una certezza di riuscita arriva dal Presidente del Parco Agostino Maggiali il quale scommette che "sarà una gestione di successo anche perchè la cooperativa è fatta da giovani che hanno lo spirito, l'intraprendenza e l'entusiasmo necessario" e nel contempo si augura che "questa nuova struttura possa invogliare anche i privati ad investire nella ricettività del nostro territorio".

Dall'ormai lontano 20 ottobre 2012, molto è stato fatto. L'ostello è in funzione dall'agosto 2013 e, nel breve periodo, ha ottenuto buoni risultati nelle presenze; la sala polifunzionale, invece, è stata meta di avventori per le feste organizzate dall'Associazione di paese Aquila Reale e da numerosi "curiosi" che hanno partecipato agli eventi di carattere storico, naturalistico e culturale della rassegna "Autunno in Val Bratica":

"L'Espressione artistica dal passato al presente" il cui programma prevedeva una mostra di quadri degli artisti Vanes Bacchieri Cortesi e Raquel Cabral ed un'escursione al sito delle incisioni rupestri poco distanti dal paese di Riana;

"l'Aquila Reale in Val Bratica" che ha visto la presenza del Prof. Ubaldo Ricci Responsabile del monitoraggio dell'Aquila reale per l'Appennino settentrionale e le alpi Apuane;

"Val Bratica terra di confine", incontro dedicato alla storia del territorio nel periodo intercorrente fra il 1200 e 1400 d.c.. Molto interesse hanno destato gli interventi del Prof. Gianluca Bottazzi storico medioevalista ed archeologo; del Dott. Filippo Fontana, della Prof. Francesca Scala e del Dott. Bacchini membri della Comunità delle Valli dei Cavalieri;

"La fotografia in Appennino, giornata di chiusura dedicata al workshop fotografico 2013" a cura del fotografo Misha Cattabiani e della guida ambientale Monica Valenti che da tempo operano sul nostro territorio accompagnando i turisti a scoprire le bellezze e catturarne il ricordo attraverso la fotografia.

L'augurio, ora, è che si possa finalmente parlare di "sistema turistico" fra gli operatori e gli abitanti del territorio affinché si possa "mettere fiori nuovi".

Donatella Basteri

PALANZANO

Allegra FESTA DELLA FAMIGLIA alla Scuola dell'Infanzia "Don Montali" di Palanzano

Il 12 maggio 2013, festa della mamma, nella nostra scuola sono state festeggiate non solo le mamme, ma anche i papà e i nonni, la famiglia al completo. E' stata una festa preparata e attesa dai bambini, tanto attesa, che per loro la festa non arrivava mai. Il canto introduttivo: "L'amore del SIGNORE, della MAMMA, del PAPA', dei NONNI è meraviglioso", ha voluto esprimere la gratitudine e l'affetto per i propri familiari. Gratitudine ben meritata, perché si sa che i genitori e i nonni danno il meglio di loro stessi per il benessere e l'educazione dei figli e dei nipotini.



I bambini della scuola Don Montali durante la rappresentazione

La rappresentazione dei bambini ha avuto anche lo scopo di mostrare, in modo sintetico, le attività svolte durante l'anno scolastico 2012-2013, per la realizzazione della Progettazione Curricolare:

"CINQUE SENSI+UNO"; chi ha rappresentato il TATTO, chi la VISTA, chi il GUSTO, chi l'OLFATTO, chi l'UDITO.

Alcuni divertenti giochi competitivi di squadra, poi, hanno chiuso l'esibizione dei bambini tra l'allegria e gli applausi dei partecipanti. E' proprio vero che la famiglia che collabora con consapevolezza e responsabilità alle iniziative scolastiche, a vari livelli, suscita stupore e fa esclamare: "La FAMIGLIA è un grande dono di Dio!". Sì, perché l'amore e la vita, doni indispensabili per la gioia di vivere, hanno

casa in un tessuto di relazioni che è la famiglia, primo, grande e necessario laboratorio della vita. La famiglia, infatti, è il luogo e lo spazio indispensabile per educare i bambini a vivere bene, a capire il senso della vita, a crescere e a credere.

E' anche vero che a un certo momento, la famiglia si accorge di non essere autosufficiente e chiede collaborazione e aiuto a tutti: scuola, società, parrocchia, organizzazioni del tempo libero.

Su questi atteggiamenti, poi, si innesta l'educazione alla fede, perché in essi già corre il Vangelo, la buona notizia, che dice che nel cuore della persona abita Dio con il suo Spirito.

Le Suore

SELVANIZZA

La comunità di Selvanizza ringrazia con affetto don Protais per essere stato con noi, per averci portato con il suo consueto sorriso e le sue radiose risate, la gioia di chi crede davvero e trasmette agli altri la serenità che ogni cristiano dovrebbe avere in qualsiasi momento della sua vita.

Grazie don Protais per averci comunicato le Parole permettendoci di dialogare e chiedere chiarimenti alle nostre incertezze, grazie di esserti donato con generosità a noi che così poco ti abbiamo dato. Quando uscivamo dalle celebrazioni dell'Eucaristia portavamo con noi le riflessioni che ci proponevi per migliorare la nostra fede. Credo che nessuno di noi perderà mai questo. Ti auguriamo tutto il "bene possibile" per il tuo futuro sulle montagne alte e più belle della provincia.

Curato amorevolmente per tutta la sua malattia è mancato a questa vita il 18 luglio 2013 il nostro caro Mario Boccalini, ultimo mugnaio di Selvanizza e delle Val d'Enza. Persona laboriosa e onesta, conosciuta da tutti, proprio per il suo lavoro, lascia in noi un ricordo positivo e sereno, proprio come era lui. C'è un vuoto ora "Al Mulino" e non troveremo più chi ci accoglie con calore e la battuta sempre pronta allo scherzo. Permettetemi di ricordarlo con una ricerca elaborata quando ancora insegnavo.

Un vecchio mulino

Il mulino che abbiamo visitato a Selvanizza è una struttura in pietra di forma rettangolare, molto semplice. Il mugnaio (molinar) ci ha spiegato che i mulini non sono mai azionati dal torrente presso cui si trovano, ma ricevono l'acqua per mez-

zo di un canale di derivazione (gora), di solito in pendenza, che permetteva un maggiore controllo ed una più attenta regolazione; in ogni mulino, ci ha spiegato, c'erano le paratoie per regolare la portata dell'acqua che entrava da due grossi buchi, ora pericolosi, e che azionava delle pale che facevano girare le macine (mole); queste pale erano nel sotterraneo del mulino.

Il piano terra dell'edificio è destinato al locale della lavorazione e Mario, il mugnaio, ci ha guidato nell'osservare le varie parti e i vari attrezzi del mulino: le grosse mole di sasso che macinavano il grano, il granoturco e le castagne; il contenitore dove veniva messo il frumento da macinare, di forma piramidale (sgorba) e da cui usciva la farina che si cercava di raccogliere con la "marzarena"; la paletta per la farina, detta "palèta"; il contenitore per misurare sia il grano che le farine, detto "mena" (recipiente di legno che di solito conteneva 20 kg); ci ha mostrato come si usa il vaglio (balèt), una specie di colino che serviva per pulire il grano.

Nel mulino si vedevano le ragnatele e anche qualche topolino perché non sempre è in funzione, e poi, oggi, il mugnaio lo usa solo per sé. C'era anche una bilancia chiamata "stadèra" che veniva usata negli ultimi anni dell'attività; i calcoli li eseguivano sul muro o su di un foglio attaccato al muro; noi li abbiamo visti scritti su di un calendario del '79 appeso sopra la "stadèra". Il solaio del mulino è costituito da travi lignee a vista, il pavimento di pietra.

Abbiamo scoperto che il sistema di opere che imbriglia e trasforma l'energia idraulica è molto simile a quello utilizzato negli impianti idroelettrici veri e propri; si può dire che il mulino è un piccolo impianto che invece di "creare" elettricità, sfrutta l'energia prodotta dall'acqua per la lavorazione dei cereali.

Classe V di Palanzano Anno 2000-2001



Il mugnaio Mario Boccalini

Il 28 luglio 2013 dopo una lunga vita ci ha lasciati la carissima Antonia Selvanizza. Penultima di otto fratelli è nata a Selvanizza in “Paese” e lì ha vissuto fino al matrimonio con l’uomo che ha amato tutta la vita e con il quale si è trasferita a La Spezia. È tornata ormai malata dall’unico figlio che da tempo abita alle Capanne e da lui assistita costantemente, è morta in silenzio come in silenzio è vissuta. Il Signore ti porti in paradiso cara Antonina per la tua fede, la tua umiltà e l’amore che hai dato a tutta la tua famiglia.

È morta a Langhirano Maddalena Molinari Schianchi. Era una giornata calda il 3 settembre quando ti abbiamo accompagnato al luogo dell’ultimo riposo terreno (cimitero: luogo del sonno), c’eravamo in tanti e tutti i tuoi parenti e amici di Selvanizza. Cara Elena sei sempre stata buona e non ti è mai costato il sacrificio del lavoro perchè lo facevi volentieri, sia da giovane, sia dopo il matrimonio con il tuo Walter. Hai sofferto tanto ma hai la gioia di essere curato con amore dalle tue figlie e da tuo marito. Voglio ricordarti con questa foto che ha scattato una tua nipote al funerale perchè credo rappresenti quello che eri: bella e solare come i girasoli, buona e profumata di bene come la lavanda, generosa come i gladioli. Addio cara Elena sei mancata presto, ma sono certa che ora sei nella luce di Dio dove non esiste né il dolore né la fatica ma avrai la pace eterna.



Novità a Selvanizza

Al Palazzo, Giovanni Molinari ha aperto un utile negozio di ferramenta: “Ecoclima Ferramenta”, gestito dalla sorella Simona e, nella villa Maggiali, Giulio Ferrari e Alessia Boraschi propongono un bellissimo Agriturismo “Il Rosone”.

Ai giovani imprenditori gli auguri più cari da tutta la comunità.

Luciana



Selvanizza: una vecchia foto della Trattoria “La Lucciola”

LALATTA DEL CARDINALE

Nel corso dell'estate, scandita dai soliti ritmi e celebrazioni, due sono stati i momenti importanti per la comunità. Lo scorso 30 giugno un gruppo proveniente dalla parrocchia intitolata al Cardinal Ferrari di Legnano, guidato dal parroco don Paolo Gessaga, è giunto in pellegrinaggio in occasione della festa del 29 giugno, nella quale si commemora la consacrazione vescovile del Beato. Don Gessaga ha celebrato la Messa, alla quale hanno partecipato anche gli abitanti del paese, e in seguito ha condotto i pellegrini a visitare il Museo. Una consuetudine, quella del pellegrinaggio, che da qualche anno era andata perduta, ma che ora speriamo sia nuovamente rinnovata.

- Il 6 luglio l'intera comunità ha preso parte alla celebrazione del matrimonio di Luca Canali e Maria Chiara Pezzani. Un momento importante per i due giovani, che hanno scelto di sposarsi a Lalatta, nella comunità in cui hanno deciso di vivere. Un momento di festa per una parrocchia dove la celebrazione di un matrimonio è un evento ormai raro, ma anche di profondo raccoglimento di fronte alla scelta importante di amore, impegno e responsabilità reciproca che i due sposi hanno affrontato. A concelebbrare la cerimonia è giunto da Parma padre Sergio Tommasi, parroco delle Sacre Stimmate, che assieme a don Protais ha benedetto la nascita di questa nuova famiglia di fronte a parenti ed amici e all'intera comunità.

- Il 3 agosto è stata la volta della oramai tradizionale cena di paese, occasione sempre gradita per ritrovarci e passare una serata in allegria, quest'anno accompagnata dalle note di Alpino.

- Nel mese di agosto sono state celebrate le consuete ricorrenze: la sera del 14 agosto la fiaccolata al cimitero e la Messa in memoria dei defunti, il giorno di Ferragosto, la celebrazione dell'Assunzione e la processione lungo le vie del Paese, così come il giorno successivo per la ricorrenza del patrono del Paese San Rocco.

- A fine mese è giunta l'inaspettata notizia della partenza di don Protais per la parrocchia di Monchio. Notizia che ha colto la comunità di sorpresa. Nessuno immaginava questa partenza. La comunità ha salutato don Protais lo scorso 21 settembre, che qui nuovamente vogliamo ringraziare per il suo impegno e la sua disponibilità e gli facciamo gli auguri per il suo nuovo cammino.

- La decisione del Vescovo di togliere il parroco a queste parrocchie non è stata seguita da quella di nominare un sostituto, per cui la sede parrocchiale è vacante e nell'attesa di una decisione, la Messa del sabato viene celebrata da padre Antonio, che ringraziamo per la disponibilità. Così è avvenuto anche per la solennità dei defunti, il giorno 2 novembre, con la benedizione delle tombe al cimitero e la

celebrazione della Messa.

- La situazione degli smottamenti comparsi la scorsa primavera pare essere stabile, anche se servono altri interventi per scongiurare nuovi movimenti.

Così hanno spiegato alla popolazione lo scorso 31 agosto il Sindaco Giorgio Maggiali, assieme ai tecnici di Servizio di Bacino e Bonifica Emilia Centrale, nel corso dell'assemblea fortemente voluta e richiesta dalla popolazione.

- Altrettanto non si può dire della situazione del Museo. Da poco riaperto, grazie all'impegno di alcuni abitanti che lo hanno ripulito e sistemato dopo la tromba d'aria che lo aveva danneggiato nel 2008, ora è reso inagibile a causa del cedimento di parte del controsoffitto. Sono intervenuti i Vigili del fuoco allertati dalla popolazione lo scorso 6 agosto. Una volta entrati nella struttura e valutato l'inagibilità della stessa, hanno proceduto alla messa in sicurezza delle reliquie del Beato Cardinal Ferrari. Il cedimento sembra che sia riconducibile ad una questione strutturale, che non ha collegamento con gli smottamenti della scorsa primavera, nonostante le evidenti crepe che si erano formate, ma forse collegabili con il passato danneggiamento causato dalla tromba d'aria. La struttura rimane tuttora inagibile, in attesa di capire quale sia il suo futuro: il rischio è quello di perdere definitivamente un pezzo importante della storia del paese e del Beato.

Maria Chiara Pezzani



La celebrazione del Matrimonio di Maria Chiara e Luca

PRATOPIANO

Matrimonio Antonella e Fabrizio

Negli ultimi anni a Pratopiano si respira aria di festa.

Anche quest'anno il piccolo paese ha vissuto una nuova unione in matrimonio: Antonella Maggiali, nativa del posto e Fabrizio Gungui, di Mulazzano Ponte (PR), ormai "adottato" da diversi anni dalle nostre montagne.

Precisamente il 27 Luglio 2013, nella Chiesa di S. Andrea Apostolo, alle ore 11.30 circa, i parroci Don Luigi Maggiali e Don Protais Dusabe davano inizio alla celebrazione del matrimonio della giovane coppia.

Gli sposi hanno curato ogni singolo particolare dell'evento: la scelta dei fiori, del coro, delle letture...per fare sì che, della loro unione rimanesse un ricordo magico nel tempo, sia per loro, sia per gli invitati.

Gli amici hanno pensato al dopo cerimonia con riso, palloncini, coriandoli e scherzi, rendendo la festa meravigliosa.

La giornata si è conclusa con il pranzo al Ristorante "Valle dei Cavalieri" sito a Succiso Nuovo (RE) ed il taglio della torta sotto le stelle.

Antonella Maggiali

*"Se la musica
è il nutrimento
dell'amore,
continuate
a suonare"
-W. Shakespeare-*



Antonella e Fabrizio, sposi sorridenti e felici

RANZANO

In questo anno della fede anche la parrocchia di Ranzano ha partecipato e continua a partecipare attivamente a questo evento indetto dal papa emerito Benedetto sedicesimo.

A partire dal mese di maggio, oltre al consueto rosario, recitato nelle varie maestà dislocate nel territorio ranzanese, i parrocchiani e tutti i fedeli delle zone limitrofe si danno appuntamento tutti i lunedì alle ore venti presso la chiesa per rinnovare il momento di preghiera.

Oltre a questa iniziativa un martedì al mese, i fedeli si riuniscono in chiesa per la Santa adorazione del santissimo sacramento: in questa funzione si alternano momenti di preghiera a momenti di canto e di silenzio guidati dal sacerdote.

Nel mese di ottobre la parrocchia ha riunito pellegrini dai vari comuni limitrofi ed ha partecipato alle giornate di preghiera Mariana a Roma, alla presenza del Santo padre Papa Francesco.

Un'altra iniziativa che sta portando buoni frutti è la gestione del circolo Anspi affidato ad un gruppo di giovani volenterosi che si impegnano per vivacizzare il paese e per creare punti di incontro tra le varie generazioni.

Saverio



*Una bella foto "natalizia" di Ranzano ("rubata" su **facebook**)*

Il Circolo Anspi di Ranzano (in pillole)

Il Circolo Anspi di Ranzano ha organizzato alcune manifestazioni benefiche; ecco alcuni avvisi e foto pubblicati su *facebook*.



La sede dell'Anspi

Prossimo evento per l'ANSPI Ranzano, festa di beneficenza in favore dei territori colpiti dalle frane in questi ultimi mesi. Tutto il ricavato della giornata sarà devoluto sul conto corrente appositamente aperto dal comune di Tizzano. Vi aspettiamo numerosi!!!!!!

Le "rezdore" all'opera per preparare i tortelli



Il circolo Anspi di Ranzano di Palanzano organizza per oggi 18/08/ 2013 le Miniolimpiadi dedicate ai più piccoli. A partire dalle 16 tutti al campo sportivo di Ranzano per tanti giochi divertenti, musica e torta fritta per tutti.

VAESTANO

Sorge la Villa di Vaestano sulla sinistra dell'Enza, a 656 m. sul mare, distante dal Capoluogo di Palanzano Km. 5; a questa Villa è unita la frazione di Selvanizza, a 525 m. sul mare, a Km. 4 da Palanzano; Vaestano ha 300 abitanti. (dati del 1956) Anticamente si chiamava Vairo Inferiore (Vairo sottano – n.d.r.); infatti è ricordata con questo nome la Capella di Santa Maria, cioè dell'Assunta, l'undici novembre 1141 (1).



Panorama di Vaestano

Era in origine, Vaestano, una proprietà del Capitolo della Cattedrale di Parma, come risulta dal suddetto dato storico. La Cappella di Santa Maria dipendeva nel 1230 dalla Pieve di San Vincenzo, posta sulla destra dell'Enza. Essa è elencata anche nelle successive pergamene; nel 1520 officiava questa Chiesa D. Pietro Libasco, e quando nel 1564 divenne Parrocchia, ne fu Rettore D. Giovanni Della Bru-

na. Dopo questo tempo compare l'attuale nome di Vaestano.

Nel 1666 fu iniziata la costruzione di una nuova Chiesa, in sostituzione di quella eretta nell'anno 1529, che veniva terminata nel 1674, ed il Parroco veniva insignito del titolo onorifico di Arciprete. Nello stesso anno dell'inizio della erezione della Chiesa veniva unita alla Parrocchia di Vaestano la Chiesa di Camporella, posta sulla destra dell'Enza (2). Per il trattato del 1844 che stabilì l'Enza confine tra il Ducato di Parma e di Modena, e con la Bolla Papale del 14 febbraio 1855, Camporella diventa autonoma e passa sotto la Diocesi di Reggio E.

La Chiesa attuale fu costruita per opera del Parroco, D. Bartolomeo Racasi, in sostituzione della precedente rovinata dal terremoto del 7 settembre 1920, e consacrata il 23 agosto 1926 da Mons. Conforti. La Parrocchia di Vaestano aveva un Oratorio in onore di S. Antonio di Padova, nella frazione di Selvanizza, eretto nel 1667 dalla Famiglia Notari; fu riedificato nel 1801 da Orlando Notari, interdetto da Mons. Conforti per vetustà il 9 giugno 1912 e demolito. Poco dopo veniva eretto l'attuale (oratorio) sempre in onore di S. Antonio di Padova, per interessamento di Maggiali Luigi fu Gregorio. La Chiesa di Vaestano appartiene al Vicariato di Palanzano. In questi anni sono stati costruiti il Cimitero, l'acquedotto Vaestano-

Selvanizza, la strada con Palanzano e Vairo col ponte sulla Cedra e quella con Valcieca; è già stata finanziata dallo Stato per 100 milioni la strada interprovinciale Vaestano-Montedello per la comunicazione con l'alto Reggiano.

(1) Mons. Schiavi A.: La Diocesi di Parma, II, 464.

(2) Magani F.: Ord. Can. della Dioc. di Parma, I, 495.

Persone illustri:

Giuseppe Gabriele Guadagnini e Luigi Guadagnini, il primo fu un celeberrimo avvocato, e medico il secondo a Parma.

Giuseppe Guadagnini che fu, ai suoi tempi, il principe del foro parmense, giunse alla carica di Consigliere della Corte di Revisione, e fu Cavaliere di prima classe dell'Ordine Costantiniano. Morendo nel 1867 lasciava tutti i suoi beni, parte dei quali egli aveva ereditati dai due fratelli che gli erano premorti, agli Asili d'Infanzia e alla Casa di Provvidenza di Parma, motivando, nel testamento, la ragione di questa sua donazione: "Ho sempre pensato che il dare buona educazione ai fanciulli ed ai giovanetti sia il miglior mezzo per cooperare al miglioramento sociale". Legò la sua Biblioteca al Collegio dei Notai di Parma. Il Guadagnini non si dimenticò del luogo nativo, ed a lui deve Vaestano se assai prima di altri paesi poté avere la Scuola: "Lascio all'Opera Parrocchiale della Chiesa di Vaestano, Comune di Palanzano, la somma di £ 12.000, con obbligo di impiegarla e conservare il capitale, e di valersi dei frutti per procurare ai fanciulli ed ai giovanetti di detta Parrocchia il beneficio di una Scuola con tutto l'occorrente e qualche sussidio a quelli fra i suddetti che avranno disposizione ad applicarsi ad arti e mestieri". Un Asilo, a Parma, porta il nome di questo benemerito figlio di Vaestano.

Barbieri Adeodato: apparteneva ad una famiglia di Vaestano, la quale ebbe per tradizione la carica di Alfiere; la maggior parte dei suoi componenti si consacrò al Sacerdozio; vari occuparono la carica di Consorziale e di Canonico presso la Cattedrale di Parma, ed alcuni furono chiamati a Roma al seguito dei vari Vescovi parmensi che quasi sempre risiedevano lontani dalla loro sede.

Il Can. Adeodato Barbieri nel novembre 1564 era Maestro di Camera del Papa; morì a Roma, e venne sepolto nella Chiesetta di San Simone Eremita, ove una modesta lapide ricorda ancora il suo nome e Vaestano, suo paese nativo.

Articolo tratto da: *Don Italo Dall'Aglio, "Le Valli dell'Appennino Parmense nella storia e nel canto dei poeti"- 1956 – Scuola tipografica Benedettina Parma*

Vairo

Attività pro-loco 2013

Nel mese di giugno, si è svolto a Vairo la tortellata. Hanno partecipato numerosi alla cena tradizionale dei tortelli vairesi. I piatti di tortelli fumanti hanno portato allegria a tutti i commensali, trascorrendo così una serata diversa piena di entusiasmo, gioia di vivere e serenità.

9° Rassegna corale: Valle dei Cavalieri

Il 6 luglio si è svolta la 9° Rassegna corale in Chiesa di Vairo. È stato organizzato dal Coro due Valli, Monchio e Palanzano con il supporto della Proloco. Con il Coro due Valli ha partecipato il “Coro Monte Orsaro” di Parma.

Il professore e storico Gonizzi ha salutato i presenti e i coristi con i loro maestri. Ha elogiato questa manifestazione e l’impegno dei coristi e dei loro maestri, Signori Lottici Giovanni e Stefano Bonani, che con sacrificio si impegnano a portare avanti nel tempo canzoni di vita vissuta dei nostri luoghi, canzoni alpine e canti religiosi, così si unisce la storia con la cultura vissute dei paesini sperdute delle montagne. Con gli applausi scroscianti si invoca il bis. Mentre si accostano le autorità al microfono, i due Cori uniti ringraziano e salutano il pubblico. Il vice sindaco Pighi di Palanzano e il sindaco Moretti di Monchio ringraziano per l’impegno dimostrato a portare avanti questa passione. Il canto racconta momenti di vita passata; per gli anziani si affiorano alla mente ricordi vissuti della loro gioventù, mentre per i giovani deve essere una lezione di vita per capire come si è vissuto in questi luoghi con tanto sacrificio ma anche con tanta onestà e semplicità. Il canto è bello, allegro e gioioso per chi lo esegua e dona serenità a chi lo ascolta. La cena preferita dalle donne del paese sigilla questa serata con armonia e gioia di vivere.

La parrocchia di Vairo

La parrocchia di Vairo vuole ringraziare don Protais per l’impegno che ha dimostrato vivendo con noi questi pochi anni. Desidera augurarle una buona missione continuando il suo cammino pastorale nella sua nuova parrocchia con fede e serenità.



CRONACA

Chierici Pietro

Nato a Vairo il 16/10/1912, è deceduto a 100 anni il 16/04/2013. Persona onesta, grande lavoratore, di carattere benevolo e di squisita umorismo. I famigliari e tutti coloro che lo hanno conosciuto lo ricordano così.



Chierici Pietro

Mario Coruzzi

Il 14/07/2013, Mario prendendo il volo per il firmamento ci ha lasciato. “Era atteso dagli angeli per cantare in coro”. Avrebbe compiuto 72 anni dopo pochi giorni. Il lavoro, il volontariato erano parte della sua vita. Amava trascorrere in amicizia e compagnia con il bel canto momenti felici. Era sempre disponibile se si trattava di aiutare il suo paese e si batteva contro lo spopolamento della montagna. Ha donato amore e affetto alla sua famiglia. Ora il suo sorriso, la sua semplicità e la sua bontà lasciano un vuoto e un dolore immenso; ma da lassù la sua voce ci accompagnerà sempre.



Mario Coruzzi

Giuseppina Bardini (Pina)

In un giorno d'estate, l'11/08/2013, esattamente il giorno del suo compleanno ci ha lasciato la nostra cara Pina, nativa di Vairo dove si è sposata ed ha vissuto fino al 1973. Poi con la famiglia si è trasferita a Vidiana di Langhirano. Con il marito Pietro ha sempre lavorato instancabilmente dedicandosi interamente alla sua famiglia. È stata una donna forte, umile e riservata, un punto di riferimento per la sua famiglia. Anche durante la malattia ha voluto essere forte senza mai fare pesare nulla. La sua scomparsa ha lasciato in noi un vuoto immenso. È rimasta sempre legata al suo paese di origine, dove ha voluto tornare a riposare per sempre. Il suo ricordo indelebile vivrà per sempre.



Giuseppina Bardini

Elisabetta

NIRONE

Cronaca del 2° semestre 2013

Ricordiamo i fatti salienti di questo periodo:



Il portone restaurato

Nel mese di agosto è stata restaurata l'antica porta della chiesa. Sul battente destro della porta è scolpita la data 1864, anno di consacrazione della chiesa. La porta, in legno massello di noce, era bisognosa di una urgente riparazione e di una buona mano di verniciatura. Il restauro, fatto da mani esperte, garantirà, nei prossimi anni, una valida difesa contro il tempo e le intemperie.

Il 22 settembre è stato battezzato da don Protais, nella chiesa del paese, Edoardo, figlio di Alberto Piazza e di Jessica Quaranta. Dopo la cerimonia, il nuovo nato è stato festeggiato da tutti i nironesi, dai parenti e dagli amici presso il circolo "Al Fond". Il nome Edoardo significa "guardiano del bene". L'onomastico ricorre il 13 ottobre in ricordo di San Edoardo Confessore,

vissuto in Inghilterra attorno all'anno mille.

Alla fine del mese di settembre, il nostro parroco don Protais Dusabe è stato trasferito, per volontà del Vescovo, nella parrocchia di Monchio. Così di punto in bianco la parrocchia di Nirone e le altre sei del Palanzanese sono rimaste senza la guida spirituale di un sacerdote. Al momento nessuno sa quale sarà il futuro delle nostre parrocchie. Il fatto è molto grave perché i residenti e tutti quelli che vantano la propria origine nell'alta valle dell'Enza e che ritornano spesso e volentieri nei propri paesi di origine si trovano disorientati e molto dispiaciuti per non avere un sacerdote che dia continuità alla tradizione cristiana delle parrocchie. I parrocchiani residenti e non residenti sono comunque fiduciosi che entro breve sarà designato dal Vescovo un nuovo sacerdote.

Carlo

VALCIECA

Archiviata la “breve” ma intensa estate di Valcieca, il bel paese che si trova al centro dell’Alta Val d’Enza che ha vissuto una serie di celebrazioni partecipate e molto vissute da parte di tutta la comunità. Se nella lunga stagione invernale l’antico borgo montano conta appena 30 abitanti in estate raggiunge e supera le 200 unità. A metà luglio si è tenuta la festa del paese nella locale trattoria con un menù a base di torta fritta, salumi e i classici tortelli montanari a base di erbette e patate. A metà agosto si è celebrata la tradizionale sagra di San Rocco, patrono principale di Valcieca, con in più i festeggiamenti per i 50 anni di sacerdozio di don Oreste Ilari (nativo del luogo) e la trasmissione in diretta della messa cantata dal coro Voci del Monte Caio su Giovanni Paolo Tv. A fine agosto nemmeno il brutto tempo è riuscito a sconfiggere la festa di Piociosa fra le antiche corti vescovili di Valcieca e Lugagnano, sul monte Castellaro, a cavallo delle alte valli Enza e Cedra. Visto che nella notte precedente si era scatenato un violento temporale che ha di fatto reso impraticabili le strade forestali che portano al passo del Lupo gli abitanti di Lugagnano hanno ospitato i “cugini” di Valcieca nell’accogliente salone parrocchiale delle feste del paese monchiese, nel cuore di Lugagnano superiore, con una superba vista spettacolare su tutta l’Alta Val Cedra da Palanzano a Rimagna (il posto è chiamato non a caso il Belvedere). Il “duca di Piociosa”, al secolo il simpatico Enrico Cavalli (che conosce a fondo vita morte e miracoli del paese delle corti), ha fatto da cicerone alla comitiva valciechina, guidandola per le antiche vie del borgo dove sono state ammirate le case contadine di una volta, in sasso, recentemente ristrutturare, le suggestive maestà che impreziosiscono il borgo, i monumenti dedicati ai caduti di tutte le guerre e ai minatori di Lugagnano che hanno sacrificato la loro vita in giro per il mondo per portare a casa, a volte, anche solo un pezzo di pane, dopo dure giornate di lavoro. Altri tempi. Nel salone delle feste sono iniziati i festeggiamenti in onore del gemellaggio fra Valcieca e Lugagnano con un abbondante pranzo, curato fin nei minimi particolari da Giorgio Andreoli che da Milano è salito sul crinale per l’amore che lo lega a questi luoghi e per cercare di valorizzare le antiche tradizioni montanare, da riscoprire ed apprezzare. E la cucina può essere un aiuto fondamentale per rinsaldare vecchi vincoli montanari che altrimenti rischiano di scomparire nell’oblio. Roberto Cavalli ha proposto che al più presto si inizino i lavori di collegamento viario, tramite il passo del Lupo, fra i paesi di Valcieca e Lugagnano con una strada forestale che rispetti l’ambiente del crinale ma sia anche di aiuto alle popolazioni locali e ai contadini che devono lavorare sul crinale. Il sindaco di Monchio delle Corti, Claudio Moretti (tra l’altro nativo di Valcieca) ha appoggiato la proposta: “i lavori devono iniziare al più pre-

sto se vogliamo evitare che nel 2013 i collegamenti fra i due paesi avvengano ancora a dorso di mulo”. La strada del passo del Lupo sarebbe di notevole importanza anche dal punto di vista turistico, collegando i due versanti dell’Enza e del Cedra. La comitiva di Valcieca non ha voluto lasciare Lugagnano senza fare una visita al museo della civiltà contadina di Paolo Cavana, un vero scrigno di tesori ormai introvabili, oggetti di uso comune nei decenni scorsi ma ormai non più utilizzabili ma comunque preziosissimi, che possono insegnare anche alle nuove generazioni il duro lavoro, la fatica immane ma la voglia di vivere che avevano i nostri padri pur vivendo le mille difficoltà della montagna di allora. A fine settembre la brutta notizia del trasferimento del parroco don Protais Dusabe da Valcieca a Monchio: la distanza è breve ma la nostalgia è tanta. Dopo quattro anni di permanenza nelle valli dei cavalieri è stato trasferito nelle corti di Monchio per proseguire il suo ministero pastorale nella nuova parrocchia monchiese anche se ha lasciato in Alta Val d’Enza e a Valcieca in particolare ha lasciato un buonissimo ricordo di se’ per la sua disponibilità, la sua simpatia e la sua umiltà. La nuova parrocchia di Palanzano (che sarà probabilmente dedicata al Beato Andrea Carlo Ferrari, cardinale arcivescovo di Milano e già vescovo di Guastalla e di Como) di cui Valcieca è entrata a fare parte è al momento senza parroco ma a novembre il vescovo dovrebbe prendere una decisione in merito. Al momento le chiese della valle alla domenica sono silenziose, mute per mancanza del prete. A terminare la stagione estiva c’è stata la sagra della Madonna del Rosario che purtroppo è stata funestata dal maltempo. Per mancanza del sacerdote la funzione religiosa è stata celebrata il giorno prima grazie all’intervento dell’eremita di Ruzzano padre Antonio Santini che ha tenuto un’omelia molto sentita da tutti i presenti. Valcieca dopo le feste estive si prepara a quelle autunnali.



La Madonna del Rosario

Quando la natura sembra prepararsi al letargo dell’inverno il bosco esplode di vita con mille colori:

il rosso delle mirtille, il giallo dei faggi, i toni marroni sfumati dei pochi funghi e delle poche castagne (quest’anno è una stagione di magro) e tappeti di foglie, il verde brillante dei prati dopo la pioggia, il grigio fumante dei comignoli... Tanti i colori di questa meravigliosa terra. Come le persone, forti di fatiche, calde di accoglienza. È bello essere a Valcieca, vivere questa atmosfera genuina anche solo per un weekend.

Anche se l’inizio dell’autunno a Valcieca è stato esplosivo. Ore 21 di domenica 20



Veduta della piazza di Valcieca

ottobre. A Valcieca e in Alta Val d'Enza scoppia il finimondo. Una "bomba" d'acqua violenta e terribile si abbatte sulle terre alte scatenando per ben un'ora l'inferno. Il tutto poteva finire in un dramma ma per fortuna, il nubifragio che si è abbattuto come una furia è "durato" solo un'interminabile e terribile ora. Saltano le comunicazioni telefoniche, non si vedono più i programmi televisivi, l'energia elettrica va e viene ma soprattutto l'immensa onda d'acqua che scende dal cielo rende la strada provinciale di Valcieca impraticabile: in mezzo all'arteria stradale cade di tutto: fango, massi, detriti vari che rendono impraticabile alle auto in transito la normale circolazione. E' il completo black-out di un'intera vallata. Case allagate con i piani terreni sommersi dall'onda in piena: persone che si mettono all'opera con stracci, secchi e sacchi di sabbia per cercare di deviare il corso del "fiume" in piena. Chi ha potuto è andato a letto all'ora delle galline come ai "bei vecchi tempi andati", chi ha dovuto lavorare è stato in piedi tutta la notte, passandola in bianco e sotto un cielo tenebroso e minaccioso che lanciava fulmini, tuoni e saette. Per fortuna alle 22 è terminato il violento nubifragio anche se è continuato a piovere ininterrottamente per gran parte di tutta la notte. Alla mattina la sgradita sorpresa: la strada provinciale di Valcieca che sembrava uscita da un film d'azione dopo una violenta guerra con fango e massi dappertutto e una fittissima nebbia che gravava su tutta la zona. Come inizio dell'autunno non c'è male.

Francesco Compari

**Con questa bella poesia di Madre Teresa,
auguriamo a tutti i lettori
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO**

E' Natale ogni volta che sorridi
a un fratello e gli tendi una mano.
E' Natale ogni volta che rimani
in silenzio per ascoltare l'altro.
E' Natale ogni volta che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi ai margini della società.
E' Natale ogni volta che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.
E' Natale ogni volta che riconosci
con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
E' Natale ogni volta che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

